



Consigliera di Parità
della Regione Campania



Informativa aziendale sulla parità di genere- Art. 3 Decreto del 29 aprile 22- Il ruolo di controllo delle Consigliere di Parità- Chiarimenti

Trascorso ormai un anno dal rilascio delle prime certificazioni da parte degli organismi di valutazione della conformità accreditati in questo ambito ai sensi dell'art. 2 del DM 29 aprile 2022, cominciano a giungere dalle imprese certificate richieste di chiarimenti circa il contenuto e le modalità di redazione dell'informativa annuale.

Come è noto l'art. 3 del decreto 29 aprile 2022, emanato dal Ministro per le pari opportunità e la famiglia pro tempore, dando attuazione all'art. 46-bis co. 2 del Codice delle pari opportunità recante "Certificazione della parità di genere", ha stabilito le modalità di coinvolgimento delle consigliere di parità territoriali, oltre che delle rappresentanze sindacali, nel controllo e nella verifica del rispetto dei parametri minimi per il conseguimento della certificazione da parte delle imprese interessate.

In particolare, il citato art. 3 ha previsto che il datore di lavoro fornisca alle consigliere annualmente, anche sulla base delle risultanze dell'audit interno, un' informativa aziendale sulla parità di genere che rifletta il grado di adeguamento alla prassi UNI/PdR 125:2022, pubblicata il 16 marzo 2022, individuata dall'art. 1 del DM 29 aprile 2022 quale prassi contenente i parametri minimi per il conseguimento della certificazione della parità di genere.

Le consigliere a norma dell'art.3 co. 2 del decreto in parola, potranno essere chiamate a segnalare all'organismo che ha rilasciato la certificazione, eventuali anomalie o criticità, rilevate anche sulla base dei dati contenuti nei Rapporti biennali di cui all'art. 46 d.lgs. 198/2006.

Considerato che la prassi di riferimento UNI/PdR 125:2022, definisce le linee guida sul sistema di gestione per la parità di genere prevedendo l'adozione di un insieme di indicatori prestazionali (KPI) inerenti le politiche di parità di genere nelle imprese, le azioni intraprese dalle imprese per sostenere la parità di genere, dunque, vengono misurati attraverso tali indicatori che sono stati raggruppati in 6 Aree: Cultura e strategia- Governance- Processi HR- Opportunità di crescita in azienda neutrali per genere- Equità remunerativa per genere-Tutela della genitorialità e conciliazione vita-lavoro.

Per ogni Area (contraddistinta da uno specifico peso in percentuale) sono stati identificati diversi KPI, ognuno dei quali è associato ad un punteggio il cui raggiungimento o meno viene ponderato per il peso dell'Area di appartenenza.

Attualmente l'accesso alla certificazione da parte dell'impresa è subordinato al raggiungimento di un punteggio minimo di sintesi complessivo pari al 60%.

L'orientamento condiviso dalle Consigliere Nazionali di Parità con il DPO (Dipartimento Pari Opportunità) è stato quello di suggerire alle imprese di monitorare, attraverso l'organismo di certificazione o anche tramite un audit interno, il loro grado di maturità in termini di politiche, processi, pratiche organizzative e comportamenti a sostegno della parità, evidenziando nell'informativa le azioni realizzate (cosa hanno fatto) per la parità di genere ed indicando il punteggio che raggiungerebbero ad un anno di distanza dall'ottenimento della certificazione, attraverso una verifica dei KPI.

Il ruolo di controllo delle Consigliere di parità consiste nell'effettuare una verifica della validità e dell'efficacia dei processi implementati, controllando la conformità del punteggio finale dichiarato nell'informativa rispetto a quello richiesto per l'ottenimento della certificazione di genere.

Il raggiungimento, in sede di monitoraggio, di un punteggio inferiore a quello in base al quale l'impresa ha ottenuto la certificazione di genere, anche quando non risulti inferiore a quello minimo complessivo pari al 60%, potrebbe rivelare criticità che potrebbero essere segnalate all'organismo certificatore.

A tal fine le imprese sono invitate ad inserire nell'informativa i riferimenti dell'organismo che ha provveduto a certificarle e il numero del certificato.

Una copia dell'eventuale segnalazione da parte delle Consigliere di Parità deve essere inviata anche al Dipartimento pari opportunità che, gestisce una piattaforma dedicata alla certificazione - raggiungibile all'indirizzo <https://certificazione.pariopportunita.gov.it> .

Eventuali comportamenti discriminatori di un'impresa certificata di cui le Consigliere di Parità vengono a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni, così come eventuali anomalie o criticità rilevate sulla base dei rapporti biennali rispetto all'informativa annuale, dovranno essere dalle stesse (consigliere) segnalate sia all'organismo che ha certificato l'impresa che, in copia, al Dipartimento pari opportunità nonché alle Consigliere Nazionali di Parità, al fine di attivare la procedura prevista dall'art. 3 del DM 29 aprile 2022 che, nei casi più gravi, può portare anche alla revoca della certificazione.

Nella speranza di aver contribuito a fare un po' di chiarezza in una materia ancora in piena evoluzione.

Napoli 06/11/2023

Dott.ssa Domenica Marianna Lomazzo

Consigliera di Parità Regione Campania